

Malati terminali cercansi, l'ultima campagna shock

«Spot con persone che vogliono l'eutanasia» Mina Welby: ovvero man necessario. Subito polemica

CATERINA PASOLINI

ROMA — «Cerchiamo malati terminali pernruolo da protagonisti. Facevi vivi». Voce da sport pubblicitario e immagine fissa di un letto vuoto dove qualcuno poggi un contenitore col liquido Pub-

blicità choc, che colpisce come uno pugno allo stomaco. Volutamente. L'ha fatta l'associazione radicale Luca Coscioni, che ieri ha lanciato la sua campagna per rendere legale l'eutanasia. «Per impedire che esistano altre decisioni, per noi, in nome di Stati o religioni, per garantire libertà e responsabilità delle nostre scelte, drammatiche e felici. Eno alla fine». Pochi secondi (verranno messi sul sito www.eutanasiatile.it, su You tube, social network e Ebay, ma sono pronti anche formati per giornali e ramiche) che hanno provocato polemiche e condanne bipartitane, da Beppe Fioroni del Pd a Eugenia Boccella del Pdl. Discussioni e dibattiti in questi giorni già tesi in cui si discute della legge sul testamento biologico, duramente contestata da laici e centrosinistra perché «non rispetta le volontà del malato e lascia l'ultima parola al medico».

Cerchiamo malati terminali,

ma anche attori disposti a recitare negli spot sulla libertà di scelta, perché il punto è sempre quello: il diritto di decidere sulla propria vita, su come essere curati e come morire». Filomena Gallo, presidente della Coscioni, annuncia l'avvio di una raccolta di firme per l'ultimo viaggio. Pub-

cita: un attore raccontava la sua vita, fatta di scelte banali, quotidiane. Fino a quella finale. «Perché non ho scelto di essere un malato terminale, perché non posso mangiare, mi fa male come ingoiare larnette da barba, perché non ho scelto di chiamarmi Piergiorgio di straccare le famiglie viva questo inferno con me». Fotogrammi vieriati in Australia, permessi in Canada e mai trasmessi in tv in Italia, dove provocano dure reazioni.

Eugenio Roccella, Pdl, allora sottosegretario alla salute, sul nuovo spot è categorica: «C'è la libertà di drogarsi, guidare senza casco, uccidersi, ma non un diritto per legge, estigibile dal servizio sanitario. Questo annuncio mortifero non credo troverà clienti. I malati avranno cure, assistenza, condivisione, solidarietà. Quasi sempre chi decide di farla finita si sente solo oppure un peso per gli altri. Dobbiamo aiutare i malati a vivere, non a morire».

Contrario all'iniziativa anche

Fioroni del Pd: «Il tema della morte coinvolge in modo così profondo le persone che esigerà spetto. Questo spot non è una provocazione, ma diventa offesa alle coscienze di molti. Io comunque dico no all'accanimento terapeutico come all'eutana-

nità ma non hanno soldi per andare all'estero, che non ne possono più. E allora ho pensato che sì, anche questa comunicazione violenta ha un senso, perché se ne parla e si discute di un problema reale e drammatico».

Diversa la posizione di Mina Welby. Leil dolore di lasciar andare una persona amata lo consente bene, avendo rispettato con sofferenza il desiderio di suo marito Piergiorgio di straccare le macchine che lo legavano alla vita dopo anni di completa paralisi, tranne un batito di ciglia che usava per comunicare. «Quando ho visto lo spot sono rimasta senza parole, non sono riuscita a dormire, tanto l'ho trovato duro. Poi ho pensato a quelli che mi chiamano, che vogliono farla fi-

Roccella: un appello che non troverà adesioni, chi scatene vuole vivere, non muore

dell'associazione Coscioni membro si discute la legge sul bicottazmento

ponolare sul diritto all'eutanasia e sul testamento biologico. «Siamo in uno Stato laico e non si può dover finire ogni volta in tribunale per vedere se i propri diritti, violati per ignoranza o pura speranza a morire, rischia dodici anni di carcere. Se vogliamo che le cose cambino, dobbiamo darci da fare e farci sentire».

Già nel 2010 i radicali scelsero la via della provocazione mettendo in rete uno spot pro eutanasia girato dall'associazione Exit internazionale. Immagini senza enfasi, senza toni da cro-

«È un simbolo
che aiuta
le donne che
si sentono perse»

domande	a
Ernesto Olivero Sermig	

Ernesto Olivero, fondatore del Sermig. Da più parti arrivano critiche alla vostra ruota degli esposti. Non è un salto all'indietro?

«No. Diamo a tutte le donne in difficoltà una remotissima possibilità di ricevere aiuto. L'Arsenale della Pace è nato come una culla, che da anni salva bambini e persone di 140 nazioni. Una ruota è un elemento in più per ribadire che la vita va protetta. Se non è mai stata usata, vuol dire che abbiamo lavorato bene. Non voglio commentare il ginecologo Viale che scrive ai giornali e non a me».

Non è meglio convincere le donne ad affidarsi alle cure sanitarie? «Siamo in contatto con gli ospedali, spieghiamo alle ragazze le possibilità che offre la legge. Al tempo stesso, accogliamo molte donne che non conoscono i consultori, per povertà culturale, paura e sfiducia nelle istituzioni».

Dal 2007 ad oggi, nessun bambino è stato «esposto». «La culla è pur sempre un simbolo, per le donne che non sono più padrone della loro vita e non possono scegliere di affrontare un marito in carcere».

Il caso

LETIZIA TOTTELLO

LA STAMPA | Cronaca di Torino | 53

VENERDI 5 OTTOBRE 2012

Da figlia non riconosciuta dico no alla culla del Sermig. La ruota degli esposti va chiusa. Si investano i soldi altrove. È un salto nel Medioevo. Non tutela adeguatamente né la madre, né il bambino. E' ferme, decisa, ma serena Claudiiana Roffino, figlia adottiva, non riconosciuta alla nascita dalla donna che l'ha messa al mondo.

La politica

Dopo la lettera del consigliere comunale del Pd, Silvio Viale alla «Stampa», che chiedeva l'eliminazione della culla di Borgo Dora per i bambini abbandonati, anche lei decide di far sentire la propria voce. Lo fa raccontando la sua testimonianza di bimba che 46 anni fa la madre non ha voluto tenere con sé. L'ha portata in ospedale e ha chiesto di rimanere anomima, per 100 anni, come prevede la legge italiana. Ha preferito essere dimenticata.

Per la figlia Claudiiana, come per gli altri bambini nella sua condizione, il calore di una famiglia adottiva è arrivato fin da subito. «Quando ero adolescente, mi è venuto il desiderio di conoscere chi mi aveva generato. Ma oggi, quella donna non è più nulla per me, non saprei cosa dirle». Un grande riconoscimento nei suoi confronti, però, c'è: «Mi ha partorito in una struttura ospedaliera, in assoluta sicurezza per entrambe. Evitando parti clamorose e ruote che tutelano i

Cresce la battaglia contro la culla del Sermig

«Tutelano i bambini, ma abbandonano le madri

L'anonimato

E non in ospedale, che invece dà la possibilità di decidere in un certo numero di giorni se tenere con sé il figlio oppure non riconoscerlo. «La ruota è un flash, questione di un attimo di disperazione totale» - spiega - Inoltre, l'anonimato non è completamente garantito, perché la culla del Sermig è manita di telemetrie».

Claudiiana, insieme all'Associazione nazionale Famiglie

Chi sono

Le statistiche le ritraggono spesso giovanissime, in molti casi extracomunitarie, ragazze disperate, che temono di perdere il lavoro. La maggior parte di loro non conosce la legislazione italiana, che viene incontro alle madri in grave difficoltà, con l'anonimato. Pertanto scelgono di partorire in clandestinità.

Le carenze

La prima ragione è che non consentono alla madre un percorso, anche minimo, di assistenza psicologica: «Molte delle donne che decidono di abbandonare il bimbo si trovano in condizioni di estrema emarginazione. Neces-

Tutelano i bambini, ma abbandonano le madri

tari, per provare a uscire dalle loro tante paure».

Chi sono

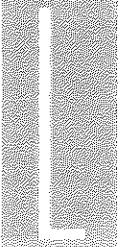
Le statistiche le ritraggono spesso giovanissime, in molti casi extracomunitarie, ragazze disperate, che temono di perdere il lavoro. La maggior parte di loro non conosce la legislazione italiana, che viene incontro alle madri in grave difficoltà, con l'anonimato. Pertanto scelgono di partorire in clandestinità.

Chi sono

Le statistiche le ritraggono spesso giovanissime, in molti

DAL 7 AL 13 OTTOBRE LA SETTIMANA DELLA SCUOLA CATTOLICA

DOMENICO AGASSO JR

egualità e gratuità, libertà e responsabilità, solidarietà e amicizia, conoscenza e ricerca, fiducia e coraggio, gioia e cultura. Sei coppie di parole - e altrettanti valori - ormai a rischio di estinzione: è il tema della seconda edizione della Settimana della Scuola, organizzata da domenica 7 a sabato 13 ottobre dall'arcidiocesi di Torino e rivolta a tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie, perché, come recita il sottotitolo della Settimana, «La scuola è un bene per tutti».

Si inizia dunque domenica 7 ottobre, giorno in cui tutte le parrocchie esprimeranno un'intenzione di preghiera per la scuola e promuoveranno la manifestazione, distribuendo il Messaggio dell'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia per il nuovo anno scolastico; e poi alle 16, al Centro Congressi Santo Volto (via Nole angolo Via Borgaro), la Settimana entrerà nel vivo con la prima conferenza, durante la quale, alla presenza di mons. Nosiglia, Alberto Arato illustrerà il filo conduttore «Alla ricerca delle parole perdute», e poi verrà presentato un video di sintesi del Concorso multimediale proposto alle scuole della Diocesi nello scorso anno scolastico; seguirà, alle 18, la s. Messa presieduta dall'Arcivescovo nella Chiesa del Santo Volto.

Lunedì 8 invece, dalle 9 alle 13, gli studenti della secondaria di 2° grado e dei centri di formazione professionale saranno coinvolti in un talk-show su «Legalità e gratuità» presso l'associazione «Libera» (corso Trapani 91/b); condurranno l'incontro don Luigi Ciotti ed Ernesto Olivero; al termine, i presenti verranno invitati a scrivere un «appello dei giovani ai ragazzi»; dalle 19 alle 22, al Centro Congressi del Santo Volto, i genitori saranno guidati da don Domenico Cravero in una riflessione sul binomio

«responsabilità/libertà»; a seguire workshop coordinati dai responsabili delle associazioni di genitori Age e Agesc; chiusura con l'Arcivescovo.

Martedì 9, dalle 9,30 alle 11,30, in piazza Maria Ausiliatrice, mattinata per i bambini della scuola dell'infanzia sulla «gioia» e «girotondo dei colori», animati da Egidio Carlomagno, alla presenza di mons. Nosiglia.

Mercoledì, dalle 9 alle 11,30, presso il Centro Congressi Santo Volto, gli alunni della primaria saranno coinvolti in attività di animazione sul tema della «solidarietà/amicizia»: prepareranno striscioni lunghi e colorati con l'assistenza del dipartimento educazione del Museo d'Arte contemporanea di Rivoli, e poi porteranno i loro lavori dentro la chiesa del Santo Volto per la benedizione dell'Arcivescovo.

Giovedì 11, dalle 9 alle 12,30, in alcuni ambienti laboratoriali cittadini di tipo scientifico-artistico-storico-religioso, gli alunni della secondaria di 1° grado lavoreranno sul binomio «conoscenza/ricerca»: i Musei interessati saranno: Xkè?, Nazionale della Montagna, Regionale di Scienze naturali, Sindone, Carcere Le Nuove, A come Ambiente, insieme a Orto botanico, Istituto S. Giuseppe e Galleria del Conservatorio; i ragazzi si ritroveranno poi tutti al Sermig per confrontarsi sulle reciproche esperienze.

Sabato 13 la Settimana si chiuderà con una festa che avrà per protagonisti i ragazzi.

Per ulteriori informazioni contattare l'Ufficio Pastorale dell'Educazione cattolica, della Cultura, della Scuola e dell'Università, in via Valdellatorre 8, tel. 011.5156452, e-mail: scuola@diocesi.torino.it.

Marcia a Mirafiori, 32 anni dopo

Iniziativa per difendere i dipendenti della Fiat

Dal 1980 a oggi sono cambiate tante cose. Sembra un'era geologica fa. Ma certe cose rimangono. O meglio: ritornano. Da quel lontano 14 ottobre a sabato prossimo, 13 ottobre, una nuova marcia si prepara a fare rotta sullo stabilimento Fiat di Mirafiori. Dai «quarantamila» dell'epoca a quelli che vorranno aderire alla manifestazione (ribadita come «pacifica» dagli organizzatori, in testa Deodato Scanderebech) per difendere il lavoro e gli operai Fiat «abbandonati a se stessi, nell'indifferenza generale di istituzioni e politica». All'alba degli anni Ottanta Torino vide sfilare nelle sue strade migliaia di impiegati e quadri del Lingotto per protestare contro le violente forme di picchettaggio che impedivano loro di entrare in fabbrica a lavorare, da ormai 35 giorni. Questa volta, invece, non ci sono dipendenti contro dipendenti, ma un solo coro, un appello.

Quasi una supplica. «Torniamo a chiedere di riaprire le fabbriche Fiat per restare in Italia - sottolinea l'organizzatore - producendo modelli concorrenziali. Non possiamo perdere il nostro know how, le nostre eccellenze. La marcia di Mirafiori è stata organizzata per dare voce ai lavoratori e per chiedere all'azienda di rispettare gli impegni presi e investire per la ripresa economica e la creazione di nuovi posti di lavoro». L'idea della marcia è nata quando chi ha promosso questa manifestazione, che ha lavorato in Fiat ben 20 anni, ha trovato un cartello con su scritto «chiuso». «Lì - spiega - ho capito che occorreva fare qualcosa, non lasciare soli gli operai Fiat. Oggi sono 25 mila, solo un decimo della forza lavoro di quegli anni, quando gli operai erano ben 250 mila».

«I cittadini - gli fa eco il deputato Daniele Galli - sono chia-

mati a essere responsabili e stanno facendo sacrifici enormi per consentire al nostro Paese di uscire fuori dalla crisi. Chiediamo alla Fiat di far lo stesso: essere responsabile».

IL GIORNALE

DA RIVOLI

PI

delle lezioni è la Lettera ai Romani. Gli appuntamenti sono la prima e la terza domenica di ogni mese, dalle 14,30 alle 17,30. Info 011/9070441.

ROSARIO DELLE MADRI. Mercoledì 10 ottobre al Santuario della Consolata (via Maria Adelaide) c'è il terz'ultimo appuntamento con il Rosario delle madri 2012, organizzato dall'Associazione Figlie di Maria Santissima Regina delle madri. Il rosario, meditato da una mamma, comincia alle ore 21.

CONCILIO VATICANO. Mercoledì 10 ottobre alle 17,30 in corso Matteotti 11, nell'ambito del ciclo di incontri su «L'anno della fede a 50 anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II» organizzato da Uciim e Almc, è in programma una conferenza di don Luigi Losacco dal titolo «I fondamenti biblici della fede».

ROVIGO A RIVOLI. L'arcivescovo cardinale Cesare Nosiglia visita l'unità pastorale 36 a Rivoli: domenica 7 ottobre alle 9,15 è a disposizione per le confessioni alla parrocchia San Giovanni Bosco (viale Carrù 9), alle 10 presiede la santa messa. Alle 11,15 celebra la messa anche nella chiesa di Maria Ausiliatrice (via Stupinigi 1).

LECTIO DIVINA A CUMIANA. Ricominciano domenica 7 ottobre gli incontri di Lectio Divina della Fraternità monastica di Santacroce, a San Valentino di Cumiana. Oggetto

RELIGIONI IN BREVE

a cura di
DANIELE SILVA

PREGHIERA DI TAIZÈ. Venerdì 5 ottobre la preghiera di Taizè del primo venerdì del mese celebra i cinquant'anni del Concilio Ecumenico Vaticano II. La chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) di Torino ospita per l'occasione le testimonianze di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, che da giovane prese parte al Concilio, e di frate John di Taizè. Appuntamento alle ore 21. www.torinocontrataize.it.

GUADALUPE. C'è ancora tempo fino a domenica 7 ottobre

Monsignor Luigi Bettazzi

per ammirare la mostra fotografica su Nostra Signora di Guadalupe, «Mano divina o dipinto d'uomo», ospitata all'interno di San Giorgio Martire, in via Barrilli 12.

ROGATONI TARTARUGA. Prende il via a metà ottobre il Corso di Formazione Cristiana a cura del Progetto Tartaruga e della Pastorale per Universitari. Due le sedi: all'oratorio della Crocetta per il primo anno (via Caboto 27)

e al Valdocco (via Maria Ausiliatrice 32) per il secondo anno. Quattro gli appuntamenti mensili, in orario 19,30-22. Il costo dell'iscrizione è di 50 euro. Tutte le informazioni su www.unigio.it.

TO
X
XIV
P

Arriva la città metropolitana Che cos'è e come funziona

Alla scoperta del nuovo ente nato dal riordino delle province

A CURA DI ALESSANDRO MONDO

Mercatello il Cal, il Consiglio delle autonomie locali, ha approvato il progetto di riordino delle province. Che cosa succederà adesso?

Le Province piemontesi passeranno da 8 a 4: Provincia di Cuneo; Provincia di Asti-Alessandria; Provincia del Piemonte Orientale (Novara-Vco, Biella, Vercelli) e Provincia di Torino, la futura «Città metropolitana».

Quali sono i prossimi passi previsti?

Entro il 24 ottobre la proposta del Cal sarà discussa, eventualmente modificata e poi approvata dal Consiglio regiona-

Via libera dal 2014

Saitta: «Rispetto alle attuali Province sarà un altro pianeta»

le: subito dopo, la Regione la trasferirà al governo. Il 9 novembre la Corte Costituzionale si esprimerà sul ricorso presentato dalla stessa Regione contro la spending review nazionale, con riferimento alle Province.

Chi eleggerà il nuovo organismo?

È un punto ancora da stabilire. Spiega Elena Maccanti, assessore regionale agli Enti locali: «Ci interessa che le Province, a prescindere dal loro riordino, restino enti di primo livello, cioè eletti dai cittadini. In caso contrario, gli organi di governo verranno eletti dai Consigli comunali, come accade per le Comunità montane. L'altro nodo sono le competenze e le risorse, entrambe da chiarire».

È un progetto condiviso da tutte le forze politiche? No. Nemmeno il riordino definito dal Cal, che se non altro è riuscito ad approvare una proposta (in altre parti d'Italia la situazione rimane in stallo), è esente da polemiche.

Agostino Ghiglia (Pdl), teme che la Città metropolitana rilanci il «torinocentrismo» e scarichi i debiti del capoluogo sugli altri Comuni. Leardi, sempre in quota Pdl e componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, punta alla Provincia Biella-Vercelli. Altri, come Maria Teresa Armosino, presidente dell'attuale Provincia di Asti, perorano le ragioni dell'inedita «Provincia del vino»: Asti, l'Albese e parte dell'Alessandrino. A Palazzo Lascaris sarà battaglia.

E la Città metropolitana? O «Provincia metropolitana», come preferisce dire Antonio Saitta, presidente della Provin-

cia di Torino. Si è ritenuto che la presenza del capoluogo - unita alle dimensioni territoriali e alla gestione di problemi complessi - giustifichi un assetto istituzionale specifico. «Sarà

315 Comuni

Il territorio della Città metropolitana, che debutterà dal 2014, coinciderà con quello dell'attuale Provincia di Torino e quindi comprenderà tutti i 315 Comuni: dal capoluogo fino al più piccolo

un ente fortemente innovativo - dice Saitta - capace di recepire il meglio delle Province coniugandolo con elementi nuovi». La Città metropolitana avrà una sua autonomia, proprie ri-

19 consiglieri

È il numero fissato per i membri del Consiglio metropolitano che affiancherà il Sindaco metropolitano: la legge, almeno per ora, non prevede l'istituzione della giunta

sorse, competenze specifiche e propri organi.

Quali saranno i tempi di attuazione?

L'ente debutterà nel 2014. La legge prevede che la Città metropolitana sia costruita dal presidente della Provincia, dal sindaco di Torino dagli altri 314 sindaci del Torinese: il 26 ottobre si insedierà la Conferenza metropolitana incaricata di redigere entro un anno lo Statuto (dovrà avere il voto favorevole dei due terzi dei sindaci).

Quali saranno i suoi confini?

Coincidono con l'attuale territorio provinciale, comprendendo tutti i 315 Comuni.

Ma che cosa c'entrano Langhe tra loro molto diversi e con problemi diversi. Ala di Stura, Pinerolo, Torino?

«Il nesso c'è - risponde Saitta - perché il nuovo ente non si occuperà dei servizi comunali ma di quelli di rete».

Chi la guiderà?

Il nuovo ente sarà guidato dal Consiglio metropolitano e dal Sindaco metropolitano, eletti da tutti i consiglieri dei 315 Comuni. Niente giunta. La legge prevede che lo Statuto possa stabilire che il Sindaco metropolitano sia il sindaco di Torino, oppure che venga eletto direttamente dal popolo a condizione che il Consiglio comunale di Torino decida di smembrare il Comune in municipi (ipotesi improbabile).

Restano da decidere le modalità elettive: voto diretto o decisione dei consigli comunali?

Riceverà più risorse?

Il personale e le risorse della Provincia, cioè i trasferimenti statali e regionali, saranno travasati nel nuovo ente, con un proprio bilancio: le nuove funzioni, spiega Saitta, giustificheranno entrate supplementari.

Avrà maggiori funzioni?

Assorberà le competenze della Provincia (pianificazione territoriale, di coordinamento, tutela dell'ambiente, viabilità, tpi, etc.) e ne avrà di nuove: pianificazione territoriale e delle reti infrastrutturali, organizzazione dei servizi, mobilità e viabilità, promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale. I servizi di rete di cui sopra.

Quali sono vantaggi?

Dovrebbero essere almeno due. Le competenze - quella in materia di servizi di rete, per dire, dovrebbe permettere di governare e regolare rifiuti, acqua, trasporti, energia in funzione degli interessi dei cittadini; vedi l'unificazione delle tariffe e degli standard di qualità - e la riduzione dei costi. Quest'ultima, precisa Saitta, nel dna di un ente previsto dalla spending review.

SOCIAL HOUSING

«Urbanpromo», due giorni per parlare di politiche abitative

Per il secondo anno consecutivo Torino ospita «Urbanpromo social housing», manifestazione dedicata alle politiche abitative in Italia, in programma al Circolo dei lettori l'11 e il 12 ottobre. L'evento è composto da una mostra di progetti e iniziative e da un programma di convegni che ruotano attorno al tema del social housing a partire da diversi approcci: urbanistica, architettura, tecnologia, welfare, gestione. L'iniziativa è promossa dall'Istituto Nazio-

nari immobiliari e Nomisma e l'approfondimento sugli obiettivi dell'housing sociale nelle situazioni di emergenza. Venerdì si farà invece il punto sul Fondo abitare sostenibile Piemonte, fondo di investimento immobiliare etico dedicato alla promozione e realizzazione di interventi di housing sociale sul territorio piemontese; la presentazione del progetto «Stesso Piano» della Compagnia di San Paolo per la coabitazione giovanile; un primo bilancio della Cassa depositi e prestiti investimenti sgr, del sistema integrato di fondi immobiliari per l'housing sociale. Si parlerà anche del «manifesto del social housing», dodici raccomandazioni che sintetizzano gli obiettivi di politiche abitative virtuose messo a punto dal Comitato promotore al termine dell'edizione dello scorso anno. Inoltre, sempre nella giornata di venerdì, si svolgerà la premiazione del concorso «Urban - promogiovani social housing» a cui hanno partecipato i giovani progettisti. Infine, un'iniziativa speciale vedrà la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Crt unite per offrire a tutti i partecipanti a Urban Promo, giovedì 11 a partire dalle 19, una serata conviviale di incontro e cultura alla Mole Antonelliana, con la visita del Museo Nazionale del Cinema.

AL CIRCOLO DEI LETTORI

L'iniziativa promossa dall'Istituto nazionale di Urbanistica e da Urbit si svolgerà l'11 e 12 ottobre

nale di Urbanistica e da Urbit, attraverso un comitato promotore di cui fanno parte: Ance, Acri, CDP Investimenti Sgr, Compagnia di San Paolo, Federcasa, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Housing Sociale, Legacoop abitanti, Regione Piemonte. Tra i convegni in programma per l'11 ottobre, l'outlook sul social housing con i dati sulla situazione attuale grazie alle elaborazioni Istat, Sce-

MUSEO DIOCESANO

Il 6 alla scoperta delle reliquie e della storia torinese

Il Museo diocesano di Torino organizza per sabato 6 ottobre la visita guidata «Non plus ultra» («Non più avanti»). «Il viaggio inizia in esterni spiegano i promotori - sulle tracce di quel passato che ha visto Torino ergersi "quadrata", tuffarsi nel Medioevo e uscirti diventando capitale del Ducato sabaudo». Si proseguirà poi con la visita al Museo, situato nei suggestivi spazi della cripta del Duomo e che accoglie opere d'arte e arredi di chiese del territorio piemontese oltre ai capolavori del Duomo stesso: calici in argento sbalzati e cesellati, tessuti rari, quadri. Il percorso, che durerà circa 2 ore e 30 minuti, terminerà con l'aperitivo al Caffè Reale. L'appuntamento è alle ore 16 in piazza Castello, davanti alla cancellata di Palazzo Reale. Info 333/693.67.30.

[D. A. J.]

TORINO
P XXXIV

11 ottobre 2014

Pg

Incarichi senza appalto ai politici

I beneficiari dei lavori affidati a trattativa privata
C'è anche il presidente del consiglio comunale

ANDREA ROSSI

Alla fine il cd dei misteri si è materializzato. E promette di scatenare una bufera non indifferente, destinata ad abbattersi non tanto sull'amministrazione Fassino - insediata da un anno e mezzo - quanto su quella precedente, il Chiamparino bis.

Da mercoledì sera l'elenco di tutti gli affidamenti assegnati dal Comune di Torino senza gara d'appalto - incarichi diretti o affidati con trattativa privata o valutazione di più preventivi - è nelle mani dei consiglieri comunali. Ieri in commissione Controllo di gestione è cominciata la caccia al nome eccellente, alla società che ricorre speso. All'illecito o all'inopportuno.

L'ingegnere

E il primo a finire nel tritacarne è stato il presidente del Consiglio comunale Giovanni Maria Ferraris. Ferraris è un ingegnere e tra il 2004 e il 2005 ha ricevuto quattro incarichi dall'amministrazione comunale. All'epoca era consigliere dell'ottava circoscrizione, eletto nelle file di Forza Italia. Era all'opposizione della giunta Chiamparino, e lo era anche nel 2006 quando fu eletto in Consiglio comunale, sempre con Forza Italia. Soltanto dopo è passato ai Moderati, entrato in maggioranza e diventato assessore all'Anagrafe. Da maggio 2011 è presidente del Consiglio comunale.

Le cifre

I quattro incarichi si riferiscono al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione di alcune opere, al ruolo di direttore operativo, a lavori di manuten-

zione delle piscine. Tre sono stati assegnati nel 2004: 9736,30 euro, 24.713,14 euro, 7.871,81 euro. Il quarto al 2005: 15.003,28 euro. Tutti importi lordi.

Perché sono finiti nel cd se antecedenti al 2006? Semplice: la pubblica amministrazione paga in ritardo e alcuni compensi sono stati liquidati nel 2006 e nel 2007. Nulla di illegale, sia chiaro: nessuna norma vieta a un amministratore di quartiere di ricevere un incarico dal Comune in cui è consigliere.

Le proteste

Le ragioni, semmai, sono di opportunità politica, tanto che la Lega Nord ha annunciato un'intervallanza: «Serve fare chiarezza su un affidamento che, almeno per buon gusto, non si sarebbe

I casi si riferiscono al 2004-2005 quando Ferraris era in una circoscrizione

dovuto attribuire ad un amministratore», dicono il capogruppo Fabrizio Ricca e la consigliera Barbara Cervetti. Ferraris si difende: «Erano gare a evidenza pubblica, e io ero regolarmente iscritto all'Ordine degli ingegneri. Quei lavori mi sono stati affidati non sulla base di un "favore" ma del mio curriculum e del preventivo da me proposto». E aggiunge: «Non ho nulla da nascondere, nulla di cui vergognarmi. Non ho obbligato nessuno ad affidarmi quei lavori, ho solo svolto la mia professione. Se a dieci anni di distanza si dimostrerà che gli uffici si sono sbagliati nell'affidarmi quei lavori, nonostante io non abbia alcuna responsabilità, sono pronto a restituire le cifre ricevute».

Gli altri casi

La caccia dei consiglieri non si è fermata qui. Altri dati sono saltati fuori dalla prima analisi dei documenti consegnati nei giorni scorsi dall'assessore Maria Cristina Spinosa. Un caso piuttosto eclatante riguarda la società «Contacta», che si occupa di marketing, comunicazione e sondaggi, il cui amministratore delegato è Gabriele Moretti, dal 2006 consigliere comunale di maggioranza per i Moderati.

Nel 2006 Contacta ha ricevuto dal Comune incarichi senza gara per un totale di 165.720 euro, ma si riferiscono al periodo delle Olimpiadi, cioè prima del voto comunale.

Altro caso che promette di scatenare un putiferio, e su cui si è concentrata l'attenzione dei consiglieri in possesso del file, è la società «Punto Rec Studios», uno studio di registrazione. Uno dei creatori è Marco Barberis, figlio della super dirigente Anna Martina, all'epoca del Chiamparino bis a capo della divisione Cultura e Comunicazione, e oggi al Servizio attività internazionali. Punto Rec nel 2010 ha ottenuto dal Comune 27.720 euro in un'unica tranche.

Tutto sul web

L'analisi dei documenti continua: oggi il Movimento 5 Stelle ha annunciato che pubblicherà tutti i file su Internet per chiedere l'aiuto di militanti e cittadini per trovare eventuali anomalie.

E non sembra destinata a riguardare soltanto il Comune: i radicali hanno chiesto a tutti gli assessori regionali di rendere pubblici tutti gli affidamenti e gli incarichi assegnati a trattativa privata, «che più degli altri possono divenire strumento per alimentare clientele».

Come è cambiata la vita dei romeni di Torino

L'altra faccia della crisi: quando lasciare tutto non basta a sopravvivere

BORSE DELLA SPESA

Hanno ricevuto generi alimentari 353 nuclei familiari

Alimentare e alla comunità, è stato distribuito circa a 353 nuclei familiari, 1197 persone». L'Operazione panino, raccoglie giornalmente panini, pizza, patate e brioches presso bar, pizzerie, ristoranti e li distribuisce in dormitori e campi nomadi. Nel periodo invernale, ogni giovedì, viene offerto un pasto caldo con cibi tradizionali a chi è per strada.

Condizioni critiche

A varcare la soglia della parrocchia retta da padre Lucian Rosu

Tra accolto 880 persone in difficoltà in 18 mesi e conta su 23 volontari, tra cui 3 sacerdoti, 2 psicologi e 4 mediatori culturali il primo centro di ascolto della comunità romena. «San Lorenzo dei romeni» è la «filiale» torinese dell'associazione di carità della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia. Aperto nel marzo 2011 presso la chiesa Santa Croce di via Accademia Albertina 11, il centro ha incominciato in sordina la sua attività nella città percentualmente «più romena d'Italia» (oltre 55 mila persone su 900 mila abitanti) con l'appoggio del Gruppo Abele, il sostegno della Compagnia di San Paolo e dell'Ufficio Pio. E ieri ha presentato il primo bilancio, presente, tra gli altri, il console Alexandru Mugurel Buje. I dati raccontano un'altra faccia della crisi generale, ma anche le difficoltà, e talvolta i fallimenti, della migrazione.

In cerca di aiuto

«In maggioranza le persone si rivolgono al centro - ha detto la presidente Mihaela Maria Marcu - perché cercano lavoro, per chiedere aiuto economico e alimenti. In un anno, grazie al Ban-

crisi questo non c'è più e i problemi psicologici diventano acuti». Tra le persone che si sono rivolte al Centro ben 202 (152 donne) hanno la famiglia nel paese d'origine. Ancora Ghircioas: «Purtroppo, si rivolgono a noi quando le condizioni sono all'illimito e la sofferenza per il fallimento del progetto migratorio è ormai fortissima. Molti madri ci parlano del disagio psicologico dei figli».

Welfare condiviso

Il seminario di ieri era intitolato «Welfare condiviso». Una condivi-

sione che comincia tra i fedeli di Santa Croce e tocca tante realtà della solidarietà torinese. Aliseo, per esempio, per il supporto agli alcolisti, Sermig per i pediatri, Casa dell'Affido per reperire famiglie romene per bimbi romeni allontanati dai genitori. Un sistema, quello del «San Lorenzo dei romeni», nel quale l'assessore alle Politiche Sociali del Comune, Ettore Stefano Gallarato e Antonella Ricci della Compagnia di San Paolo hanno visto un «modello» per il tempo di crisi.

Assistenza psicologica
Gli psicologi Osmín Ghircioas e Natalia Elmou hanno sottolineato la pesantezza di condizioni di vita a cui la carenza di lavoro ha inflitto un colpo ulteriore: «Lasciare i figli ai nonni anziani in Romania è una sofferenza che viene compensata dalla soddisfazione del guadagno per migliorare le condizioni della famiglia. Con la

ASTRA
COSTI

Residenti, scuole e commercianti regalano il cibo ai più poveri

Recuperati alimenti vicini alla scadenza «Peccato per il no dei supermercati»

FEDERICO GENTA

L'idea è nata una sera d'estate: raccogliere i generi alimentari in scadenza e regalarli ai poveri del paese. Adesso quelsogno è diventato realtà. Tutta Villastellone partecipa e «Condividi la spesa», che sabato regalerà le prime boîte a dieci fami-

glie in difficoltà.

I magazzini della casa di riposo Santa Croce hanno già raccolto centinaia di confezioni. Pasta, pane, latte e qualsiasi altro prodotto ancora perfettamente commestibile. Alimenti che sarebbero finiti al macero nel giro di pochi giorni, ma anche prodotti freschi, acquistati dai residenti e subito lasciati nei contenitori presenti in tanti negozi.

«Siamo davvero sorpresi dal numero di persone che ha deciso di collaborare all'iniziativa - commenta Francesco Cavallo, direttore dell'ospizio -. Persino le scuole elementari hanno deciso di donarci i pro-

dotti del loro piccolo orto». I pacchi saranno distribuiti ogni 15 giorni.

Se i viveri dovessero aumentare, il Comune elaborerà una nuova lista di destinatari. I casi che più necessitano di un sostegno economico vengono segnalati direttamente dal consorzio socio assistenziale, per evitare che gli aiuti possano finire nelle mani sbagliate.

Anche Teresa Ippolito, rappresentante dei commercianti, è soddisfatta: «È un servizio importante per i nostri concittadini meno fortunati. È la dimostrazione che con un piccolo sacri-

ficio si può fare tanto».

L'unica nota stonata arriva per bocca del sindaco, Davide Nicco: «Ci spiace solo constatare che i grandi supermercati, invitati a partecipare, abbiano ignorato la nostra richiesta - dice -. Un gesto che davvero non riusciamo a comprendere, vista la quantità di cibo che viene gettata via ogni settimana».

«La mancanza di prospettive fa esplodere le famiglie»

domande a
padre Lucian Rosu

Padre Lucian Rosu è convinto: «A questo punto del cammino della nostra comunità, che è cresciuta ed è integrata, aprire uno spazio di ascolto e aiuto era un dovere di cittadinanza attiva».

Qual sono i problemi più gravi di cui vi occupate?

«La mancanza di lavoro. Non basterebbe la Fiat dei bei tempi per aiutare tutti. Chiedono lavoro, ma dietro c'è anche la fatica di portare avanti una famiglia divisa - un pezzo qui e un pezzo in Romania -, la fatica del crescere i figli. E anche quella del ritorno».

Molti vorrebbero rientrare?
«Molti, sì. In Romania magari hanno casa, si vive con meno, ma i figli vanno a scuola qui.

Sono situazioni lace-ranti. A volte la crisi personale era già latente per varie ragioni, la crisi eco-nomica la fa esplodere».

Chi soffre di più?
«Soffrono tutti. I romeni hanno forte il senso del dovere. L'uomo, però, è molto orgoglioso. Vuole portare a casa il denaro necessario. Se perde il lavoro prova a tornare in Romania ma senza esito, poi torna qui dalla moglie che continua a fare la badante... Si rompono gli equilibri. Noi cerchiamo di dare fiducia ma c'è chi si sente troppo precario. Un altro problema sono le persone nei dormitori, sempre più numerose, che vorrebbero tornare. Molte hanno resistito quando noi glielo proponevamo e c'erano le risorse. Ora le risorse non ci sono proprio più. E se non ci sono proprio più, ogni settimana vediamo facce nuove».

[M.T.M.]

LA RICERCA Insulti a carattere omofobico. E 12 su cento lasciano la scuola

Il bullo ora è "tecnologico" E i genitori sono complici

Rosa Anna Caraci

→ Bulli. Maschi ma anche femmine. Tecnologici con sfumature omofobe che a volte arrivano a picchiare gli insegnanti con l'approvazione di papà e mamma. È questa la fotografia preoccupante del nuovo "cyberbully". Ma ciò che davvero può inquietare e allarmare è che il 12,5 per cento degli studenti in Italia abbandona la scuola media perché vittima di bullismo. Il dato lo denuncia il direttore scolastico del Miur provinciale Paola D'Alessandro, citando il rapporto Isfol del giugno scorso.

Il 29,9 per cento dei casi di bullismo è "tecnologico" e fa riflettere sull'uso della tecnologia da parte dei ragazzi ancor più se il dato viene correlato al reato della diffusione di contenuti personali e offensivi attraverso Internet e i cellulari, cosa che viene fatta nel 64 per cento dei casi nelle scuole medie e nel 33,8 per cento alle superiori.

Preoccupa il 10,3 per cento di casi di violenza perpetrata a sfondo omofobico. E l'insegnante da tempo non è più un'istituzione da rispettare ma quasi un compagno di classe più anziano, non raramente sbuffeggiato senza che nessuno intervenga.

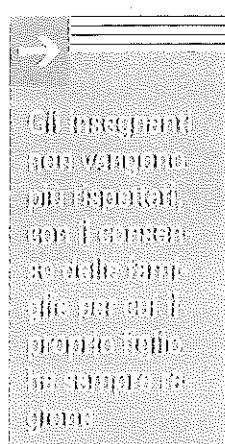
I dati emergono dal monitoraggio condotto ogni due anni dal Miur con la collaborazione di 586 scuole, tra elementari medie e superiori relativi al biennio 2009/2011 e sono attualmente i più recenti. In Piemonte, il 35 per cento dei dirigenti scolastici ha dichiarato di aver avuto almeno un caso di bullismo nel proprio istituto, il 52,6 per cento nelle scuole medie, il 25 nelle seconde di secondo grado, il 19,6 per cento nelle scuole primarie. Nel 25,3 per cento dei casi c'è stata violenza verbale di alunni

nei confronti degli insegnanti e nel 3,4 lo studente è arrivato alle mani. I genitori non danno il buon esempio, nel 18,8 per cento sono proprio loro a insultare l'insegnante. «Questo è il frutto di una mancanza di alleanza educativa da parte degli adulti - spiega il criminologo clinico Marco Bertoluzzo - per i quali il figlio ha sempre ragione. Gli insegnanti, ai quali non dà rado gli studenti danno del "tu", hanno perso autorità». Le azioni del bullo vanno dall'estorsione alla violenza privata, come chiudere un compagno nel bagno, nel 61 per cento dei casi delle scuole medie; il 29,3 per cento alle elementari. «Di solito la vittima ha bei voti, una buona famiglia, è educata. Si tende ad isolargla, se il bullismo nasce tra femmine, o a svilirla la sicurezza, se i bulli sono maschi» La molestia sessuale, è usata dai bulli nel 66,7 per cento alle medie, proprio quando il ragazzo comincia a svil-

luppare la propria identità.

«L'offesa omofoba è sempre più frequente - denuncia l'associazione Ready che il 5 ottobre dedicherà una giornata di studio contro le discriminazioni di genere in Sala Colonne a Palazzo Civico - "Gay", diventa un insulto usato nei confronti dei compagni di scuola. I bulli creano lontananza e pregiudizio attraverso il linguaggio: per questo da tempo svolgiamo un lavoro con gli insegnanti, già dalle scuole elementari dove i figli di coppie omosessuali, spesso nati in provetta, sono in aumento. Bisogna educare all'uso delle parole».

«È necessario parlare meno dei bulli e più delle vittime - conclude Bertoluzzo -. Spesso i primi crescono, smettono di essere prevaricatori e sono convinti di aver giocato con quella vittima che invece non dimentica e viene segnata in modo indelebile da quello che non è stato uno scherzo».



CRONACAQUI

venerdì 5 ottobre 2012

9

Il ceo di Intesa-Sanpaolo
"Però necessario uno sprint"
Cucchiani
"rassicura"
mille dirigenti

L "ceo" di Intesa Sanpaolo, Enrico Cucchiani, ieri ha incontrato al Lingotto di Torino circa mille manager e li ha chiamati a uno "sprint" in vista della fine dell'anno per permettere così all'istituto di affermarsi come «banca di riferimento a livello europeo» sotto ogni punto di vista, attraverso «rigore e capacità diecclere». Ma il convitato di pietra dell'appuntamento è stata la mancata stabilizzazione di una ventina di giovani impiegati (tra cui due torinesi) reduci da quattro anni di apprendistato e che avrebbero

dovuto appunto essere stabilizzati: «Condanniamo il licenziamento di questi lavoratori e ne chiediamo l'immediata riasunzione. È un atto gravissimo in una fase delicata di confronto aperto», hanno tuonato i sindacati in un comunicato. Sul tema Cucchiani si è limitato a dire: «C'è un tavolo aperto e avremo come sempre la possibilità di trovare soluzioni concrete».

La trattativa sindacale riprenderà a Milano il 10 e l'11 ottobre. La banca chiede di ridurre i costi del personale anche alla luce del fatto che la riforma Fornero ha "sballato" i piani industriali, che prevedevano il prepensionamento di 3.500 persone in tutta Italia. I sindacati timcano che, se Intesa continuasse a non rinnovare gli apprendisti, a farne le spese nell'arco di un anno sarebbero circa cento giovani lavoratori piemontesi.

(ste.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACAQUI

CSI, Ottanta posti sono a rischio

Ridotti i manager. La Regione toglierà la commessa Asl per i cedolini degli stipendi

STEFANO PAROLA

DER IL CSI Piemonte è giunto il momento di usare le forbici. Il consorzio che gestisce l'informatica degli enti pubblici della Regione taglierà una parte consistente dei propri dirigenti, che oggi sono 38. Ed è pronto a fare altrettanto con il settore che si occupa di elaborare i cedolini degli stipendi per conto dei vari consorziati: si parla di una struttura che impiega 40 dipendenti interni e altrettanti esterni e che andrà dunque "riorganizzata". Un termine che, temono i sindacati, potrebbe nascondere altri ben più inglesi: cassa integrazione, mobilità, licenziamenti.

Le due sfiorcite sono state varigate mercoledì dal consiglio d'amministrazione del CSI. La prima è una decisione già approvata dai consiglieri, anche se ancora non si conosce il numero dei dirigenti che verranno allontanati né esiste un elenco dei "tagliati". Voci parlano di 15 manager, ma finora nessuna scelta è stata fatta. L'ammirazione ufficiale: ridurre i costi, come chiede anche la spending review varata dal governo Monti.

L'ammirazione è ancora un'i-

bandonare il servizio di elaborazione dei cedolini offerto dal consorzio e andare alla ricerca di un fornitore privato che consenta un risparmio maggiore per le casse della Regione. Alcune delle aziende sanitarie non si sono fatte pre-gate e lei hanno già inviato la propria disdetta alla società informatica. Insomma, tutto fa pensare che si

tratti di un processo irreversibile, senza più margini di trattativa. Ed è per questo che il cda del CSI sta pensando a una "riorganizzazione": senza la commessa delle Asl, che vale circa il 50% del totale di quel tipo di attività, il settore non ha più

motivo di esistere perché verrebbero mancare le economie discasata che ne giustificano il costo. Insomma, senza gestire gli stipendi della sanità piemontese a livello economico non ha più senso neppure continuare a offrire il servizio

view varata dal governo Monti. La seconda mossa è ancora un'ipotesi, che però si fa sempre più concreta con il passare delle ore. Mercoledì l'assessoreato alla Sanità del Piemonte ha comunicato ai vertici del CSI compreso il direttore Stefano De Capitani, che dall'anno prossimo le Asl dovranno ab-

bandonare la cassa integrazione o la mobilità per i lavoratori di quel settore: «Siamo molto preoccupati» - spiega Luca Viartengo, rappresentante sindacale del consorzio - «ci si tratta di una brusca accelerazione in senso negativo, che arriva in un momento di grande difficoltà finanziaria per l'azienda». Oggi i lavoratori presiederanno e distribuiranno volontini davanti al Consiglio regionale, dove si terrà l'ennesima riunione per discutere quale asserto futuro dell'azienda. Da due anni si parla inoltre di affidare al Csi la gestione dei servizi informatici più evoluti della sanità piemontese, ma fino a oggi nulla di concreto è accaduto. E da terribili lavoratori in mano un motivo in più di preoccupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi i manager festano il lavoratori
diavolando a Palazzo Lascaris

La Giunta Cota ha deciso di affidare ad una privata il servizio

a tutti gli altri enti locali.
L'azienda ha dato una prima comunicazione di queste decisioni ai circa 1.200 dipendenti attraverso a rete aziendale e ha convocato i sindacati per un tavolo di discussione la prossima settimana. Il timore è

Il Sindacato
Fondazione Michelin, aiuti a chi assume

Un accordo per favorire l'occupazione nelle piccole e medie aziende coprendo il costo degli interessi dei prestiti bancari, è stato sottoscritto da Eurofidi e dalla Fondazione Michelin Sviluppo. La condizione per ottenere l'aiuto è di assumere un minimo di quattro persone entro tre anni. L'iniziativa è valida nelle zone inciuci sono stabilimenti della Michelin: Alessandria, Cuneo e nella provincia di Torino. Le aziende interessate devono operare nell'industria, servizi, industria, artigianato, servizi alla persona e aver ottenuto un finanziamento a garanzia Eurofidi. Il presidente e ad di Michelin Italiana, Jean-Paul Caylar, ha sottolineato come si voglia così contribuire con fatti concreti al mantenimento e alla crescita dell'occupazione nella regione in questo momento così difficile».

RIVALTA Opacmare, una speranza per i 160 dipendenti

Un centinaio di lavoratori della Opacmare hanno manifestato ieri mattina a Torino, in via Vela di fronte alla sede dell'Amma durante un incontro tra azienda e sindacati per discutere del futuro dello stabilimento di Rivalta. Le poche decine di dipendenti ancora al lavoro hanno indetto uno sciopero di otto ore. La proprietà, infatti, alcune settimane fa, ha avviato la procedura di mobilità per 160 dei 280 dipendenti di via Einaudi. Al termine del vertice, i sindacati hanno firmato un verbale con il quale hanno chiesto un incontro urgente con il Comune di Rivalta, la Provincia e soprattutto con la Regione per valutare l'ipotesi di ricorrere ad altri ammortizzatori sociali. «L'azienda si è resa disponibile a partecipare ad un incontro per verificare se sia ancora possibile fare ricorso alla cassa integrazione in deroga», spiega Mario Bertolo della Fiom.

Il punto non riguarda tanto il 2012, quando la cassa in

deroga è già stata finanziata ed è quindi possibile accedervi, quanto il 2013 su cui il ministero del Lavoro deve ancora pronunciarsi. «Se la cassa in deroga fosse una soluzione possibile si potrebbe valutare l'ipotesi di ritirare la procedura di mobilità, ma per dirlo è ancora presto», continua cauto Bertolo.

Il tempo però stringe perché i 24 mesi di cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione scadranno a fine novembre e in quella data dovrebbe partire la mobilità. «In ogni caso è positivo il segnale che l'azienda sia disposta a fare delle verifiche: significa che c'è la volontà di andare avanti», conclude Bertolo. Su Rivalta la proprietà aveva già puntato in passato, ampliando il complesso nel 2007 e proponendo, due anni dopo, un piano di ristrutturazione basato su ingenti investimenti per migliorare la qualità dei prodotti.

[c.r.]

*Rivalta
Opacmare*

El'ultima puntata di una lunga querelle tra una parte di lavoratori e gli stessi sindacati. Questi ultimi si erano opposti di fronte alla richiesta dell'azienda di "congelare" per quattro anni il contratto integrativo aziendale, che riconosce al dipendente alcuni "extra" come il buono pasto, la pausa e la domenica pagata come straordinario. Un rifiuto detratto anche dal timore che l'Auchan diventasse un esempio per altri supermercati lavoratori, però, hanno maggioranza votato "sì" al congelamento. I sindacati hanno dunque portato avanti la trattativa su queste basi e sono giunti a un ipotesi di accordo su un contratto di solidarietà che riguarda tutti i lavoratori, esclusi capi reparto, capi settore e personale addetto alla sicurezza.

(ste. pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19

venerdì 5 ottobre 2012

CRONACATO

AUCHAN, PASSA IL CONTRATTO DI SOLIDARIETÀ

ministero del Lavoro e Regioni - denunciano i metalmeccanici Ogil - oltre 1.000 lavoratori in Italia continuano a non avere prospettive. Dopo la firma dell'accordo aggiunge il sindacato - lo stesso governo firmatario ha modificato, peggiorandole, le norme di legge, in vigore al momento della firma, relative agli ammortizzatori sociali e le pensioni, lasciando ancora in sospeso il problema degli esposti.

[A.L.B.]

Crisi dell'Agile Un presidio in prefettura

Ennesima manifestazione, oggi, per i lavoratori dell'Agile, la società informatica che si trascina da mesi in una crisi che sembra senza via d'uscita. La Fiom stamattina ha organizzato un presidio sotto la prefettura torinese per ribadire la difficile condizione dei circa 250 addetti tra Torino e Ivrea. Dopo due anni di cassa integrazione e dopo 9 mesi dalla firma dell'accordo fra ministero dello Sviluppo economico,

FINISCE con un contratto di solidarietà dell'Auchan di vicenda dell'Auchan di corso Romania. Ieri i lavoratori hanno votato attraverso un referendum la proposta di accordo stipulata tra azienda e sindacati che prevedeva appunto di utilizzare quella forma di contratto per venire incontro all'richiesta di 81 esuberi portata avanti dall'ipermercato. Hanno votato "sì" in 216, mentre i "no" sono stati 60. Ora l'intesa, che prevede una riduzione dell'orario di lavoro del 26%, dovrà essere ratificata in un incontro in Regione.

PORTES barrate alla Fnac, come in altre sette città italiane, oggi è stato proclamato lo sciopero dei lavoratori per protestare contro l'incertezza sul futuro del gruppo francese. Alla mobilitazione parteciperanno sia i dipendenti del centro vendita all'interno del centro commerciale Le Gru di Grugliasco sia quelli di via Roma. E proprio sotto i portici del centro si terra per tutto il giorno un presidio. Nel pomeriggio, una delegazione consegnerà simbolicamente il volantino della manifestazione al Consolato della Francia, patria della catena di libri e multimedia sbarcata a Torino 11 anni fa. È stato inoltre organizzato un "Foto box": per dimostrare il proprio appoggio alla causa, chiunque potrà fare una foto con il cartello «Salviamo Fnac».

Lo sciopero, proclamato da Filcams-Cgil, Fisacar-Cisl e Ultius-Uil, arriva dopo una serie di mobilitazioni pacifiche organizzate dai lavoratori dall'orario di lavoro. Questa volta, invece, i negozi rimarranno chiusi.

«Siamo vicini ai lavoratori Fnac che sono in agitazione e che in questi giorni temono per il proprio posto di lavoro», ha dichiarato il sindaco, Piero Fassino. «Nei prossimi giorni la Città si adopererà per incontrare una rappresentanza della proprietà e per cercare di sconfiggere le ricadute nega-

Roma.

Una proposta per scongiurare la chiusura dei negozi arriva anche dall'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto: «L'azienda non ha risposto ai nostri quesiti, dunque non ci resta che chiedere un tavolo di trattativa nazionale direttamente al ministro dello Sviluppo economico».

Al grido «Salviamo Fnac» incroceranno le braccia per una giornata anche i dipendenti di Roma, Napoli, Firenze, Milano, Genova e Verona. «A quasi un anno dalla lettera dell'amministratore delegato del gruppo, che dichiarava l'insostenibilità della gestione italiana e l'avvio di una riflessione per individuare una soluzione, regna il silenzio — spiegano i sindacati — Se entro il 31 dicembre prossimo non si troverà una soluzione, degli acquirenti disposti a subentrare nella gestione, tutti i punti vendita rischiano la chiusura». Fnac è una società del Gruppo Ppr, che detiene tra gli altri Guccie Bottega Veneta. In Italia ci sono 8 negozi, per un totale di 600 dipendenti, quasi tutti fra i 30 e i 35 anni, di cui 124 nel capoluogo piemontese.

(f. cr.)
© IMPRESA/EDIZIONE RISERVATA

Legge sul G

VII

I 124 dipendenti torinesi in sciopero, sit-in in via Roma e al consolato francese Braccia incrociate alla Fnac «Dobbiamo salvare i negozi»

Porchiетто: «Saremo una trattativa comunque trasversale».
Fassino: «Vogliamo un incontro con la propria»

Dealessandri: «Perciò chiudiamo per tutta la
conseguente a una decisione che tutti ci auguriamo non si verifichi».
Tom Dealessandri ha anche annunciato che parteciperà al presidio dei lavoratori in via



“I No Tav bloccano gli operai”

scoppia il caso, era falso allarme

Dopo l'annuncio di Abbà, Esposito si rivolge al ministro

MEO PONTE
FABIO TANZILLI

DUE siti di un gruppo No Tav presso il nuovo presidio di Chiomonte ha scatenato l'indignazione del parlamentare pd Stefano Esposito che ha immediatamente accusato il movimento di «minacciare i lavoratori del cantiere della Maddalena costringendoli a fare settanta chilometri in più per andare al lavoro e impedendo loro di raggiungere nella pausa pranzo il ristorante convenzionato a che trovandosi a Chiomonte risulta irraggiungibile se non facendo altri 35 chilometri». Il parlamentare ha anche annunciato un'interrogazione parlamentare sulla vicenda.

A ridimensionare l'allarme diffuso ieri dal comunicato del parlamentare però nel pomeriggio sono stati questura e carabinieri con una ricostruzione precisa degli avvenimenti. Venerdì 28 settembre e lunedì scorso una decina di attivisti No Tav ha inscenato un blocco all'inizio della strada dell'Avana, sdraiandosi davanti a uno dei cancelli che portano all'area del cunicolo esplorativo. Blocco che non ha avuto nessuna conseguenza sui lavori. Ed è stato del tutto pacifico.

«Da sempre l'ingresso principale utilizzato da chi lavora nel cantiere della Maddalena è quello dell'autostrada A32 uscendo dalla svincola di Ramats e non quello dell'Avana — spiegano le forze dell'ordine che presidiano il cantiere di Chiomonte — i No Tav hanno allestito un presidio sulla strada utilizzata dai vignaioli per la vendemmia. Si è trattato però solo di un gesto simbolico da parte del movimento senza nessuna conseguenza e soprattutto senza alcun turbamento dell'ordine pubblico...».

L'onorevole Esposito però insiste giurando che mercoledì scorso quattro No Tav avrebbero insultato e minacciato uno degli ingegneri che operano alla Maddalena. «Diffondere notizie imprecise su quanto avviene in Val di Susa e soprattutto fare dell'allarmismo a sproposito — stigmatizzano però gli investigatori che da tempo seguono la spina questione dell'Alta Velocità — ha un duplice risultato: alimentare le polemiche e rafforzare le

Esposito del Movimento 5 Stelle: "Mai approvato un progetto esecutivo del cunicolo"

frange più estreme del movimento». L'altro ieri infatti a Radio Black Out Luca Abbà ha lanciato un appello per rafforzare i blocchi sulla strada dell'Avana.

Intanto ieri il Movimento 5 Stelle e quello No Tav hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica contro il can-

tiere di Chiomonte, segnalando illeciti amministrativi. «Non è mai stato approvato — ha spiegato Davide Bono, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle — un progetto esecutivo del cunicolo esplorativo necessario per l'avvio dei cantieri».

OPPRODUZIONE SERVATI

La Repubblica
VENERDÌ 5 OTTOBRE 2012

TOURNO

BIX

P 13
CRONACAQUI

CRC

EUROFIDI E FONDAZIONE MICHELIN SVILUPPO

Agevolazioni per le imprese che assumono

Un accordo per favorire l'occupazione nelle piccole e medie aziende coprendo il costo degli interessi dei prestiti bancari. È il nuovo strumento presentato ieri da Eurofidi e dalla Fondazione Michelin Sviluppo, disponibile per le imprese intenzionate ad assumere un minimo di quattro persone entro tre anni, con contratto di vario genere purché non di stage. Le aziende interessate devono operare nei settori dell'industria, servizi all'industria, artigianato, servizi alla persona e aver ottenuto un finanziamento a garanzia Eurofidi. Presentando l'iniziativa, il presidente e ad di Michelin Italiana, Jean-Paul Caylar, ha sottolineato come il progetto sia frutto

di anni di lavoro e si «voglia contribuire con fatti concreti al mantenimento e alla crescita dell'occupazione nella regione». «Con questa nuova iniziativa Eurofidi riconferma il suo ruolo di strumento essenziale al sostegno economico e sociale del territorio», ha osservato il presidente della società, Massimo Nobili. «Si tratta di uno strumento essenziale per offrire una boccata d'ossigeno alle imprese italiane - ha commentato l'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto - cercando di dare una risposta ad un problema come la difficoltà dell'accesso al credito».

[al.ba.]

NASCE I/O ENERGY

Edf EnrR Solare cambia nome e diventa italiana

Edf EnrR Solare cambia nome e proprietà e diventa completamente italiana. La quota di maggioranza dell'azienda specializzata nel settore fotovoltaico, prima controllata dai francesi di Energie Nouvelles Réparties, è stata acquistata dall'amministratore delegato, Andrea Sasso. L'azienda di Rivoli, che occupa una cinquantina di dipendenti, è stata creata a maggio 2010 con una partecipazione del 65 per cento di Edf e il 35% di E+P, società cuneese che detiene il 35% delle quote. Attraverso un'operazione di "management buyout", cioè l'acquisizione da parte dei dirigenti della maggioranza del capitale, l'attuale ammini-

stratore delegato diventa socio di riferimento. La società si legge in una nota diffusa ieri - opererà in Italia con il nuovo marchio "I/O Energy".

«Sono convinto che il know how e l'esperienza acquisiti permettano a I/O Energy di continuare a distinguersi rispetto ai molti competitor - ha dichiarato Sasso -. Per affrontare le nuove sfide del settore fotovoltaico, il modello di business e l'organizzazione aziendale saranno adeguati al contesto di mercato e allo scenario economico del nostro paese, che sono notevolmente mutati».

[al.ba.]